

ritenere che non convenga modificare su questo punto l'attuale regime, anche tenendo conto dell'onere grande che ne avrebbe lo Stato.

È per queste ragioni che io prego l'onorevole Bignami di non insistere sulla proposta di sostituzione, e prego la Camera di votare l'articolo del progetto ministeriale così com'è.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, quanto all'onorevole Rubini, non c'è, da parte sua, nessuna proposta.

RICCIO, *ministro delle poste e dei telegrafi*. No, l'onorevole Rubini non ha fatto alcuna proposta. Si contentava soltanto della dichiarazione, che ho fatto, che si tratta degli utili netti, cioè depurati dagli interessi.

RUBINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ma, su che cosa? Se non c'è proposta!...

RUBINI. Unicamente per prendere atto della dichiarazione dell'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Sta bene.

L'onorevole Bignami insiste nel suo emendamento?

BIGNAMI. Onorevole Presidente, mi permetta di aggiungere qualche parola, poichè si tratta di questioni di un'importanza grandissima.

Lo stesso ministro pochi giorni fa diceva che il servizio telefonico non va bene. Ora, non è con dei piccoli disegni di legge come questo, che si rimedia. A grandi mali occorrono grandi rimedi, altrimenti non si ottiene niente: diremo di fare, ma faremo solo della retorica. Se continueremo a dare le concessioni con questi criteri, il servizio telefonico non procederà mai bene in Italia. Ed io, ritirando l'emendamento, non posso che formulare l'augurio che presto questi criteri sieno modificati nell'interesse dell'industria italiana in genere e del servizio dello Stato in particolare: occorre maggiore larghezza di idee e arditezza di propositi, il che non esclude, anzi comprende, la massima severità contro gli abusi.

PRESIDENTE. Poichè l'onorevole Bignami non insiste nel suo emendamento, metto a partito l'articolo terzo del quale venne dato lettura.

(È approvato).

Vi è ora il seguente articolo aggiuntivo, proposto dall'onorevole Ancona:

Art. 4.

« È data facoltà al ministro delle poste e telegrafi di prorogare, per un tempo uguale

alla durata della sospensione, le concessioni telefoniche di cui l'esercizio fu totalmente o parzialmente sospeso durante la guerra ».

L'onorevole Ancona ha facoltà di svolgerlo.

RICCIO, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Dichiaro che accetto questo articolo aggiuntivo.

ANCONA. Il mio articolo aggiuntivo è talmente semplice che non ha bisogno di spiegazioni. È ispirato a un concetto di equità e di giustizia; e poichè l'onorevole ministro lo accetta, posso dispensarmi dallo svolgerlo anche brevemente.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha infatti dichiarato di accettarlo. L'onorevole relatore lo accetta?

COTUGNO, *relatore*. Lo accetto.

PRESIDENTE. Allora metto a partito questo articolo aggiuntivo, accettato tanto dall'onorevole ministro che dall'onorevole relatore.

(È approvato).

Il titolo del disegno di legge, come già venne avvertito, deve essere così modificato: « Facoltà al Governo di prorogare ed estendere le concessioni all'industria privata degli impianti telefonici ad uso pubblico ».

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

#### Completamento di Commissione.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera che, in virtù del potere conferitomi dall'articolo 12 del regolamento, ho chiamato a far parte della Giunta permanente per il regolamento interno, in sostituzione degli onorevoli Da Como e Barzilai, gli onorevoli Bignami e Pacetti.

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Procediamo ora alla votazione segreta dei seguenti disegni di legge, teste approvati per alzata e seduta:

Conversione in legge del Regio decreto 12 marzo 1914, n. 183, che ha recato modificazioni ed aggiunte al testo unico del repertorio per l'applicazione della tariffa dei dazi doganali, approvato con Regio decreto dell'8 gennaio 1914, n. 10;

Conversione in legge del decreto Reale 30 dicembre 1913, n. 1435, relativo alla esecuzione di lavori pubblici a sollievo della disoccupazione operaia;

Conversione in legge del Regio decreto 20 aprile 1913, n. 511, che disciplina il col-